

**Bellinzona, 28.05.2024**

**Gran Consiglio**

**Intervento: Indicizzazione automatica dei salari**

Gentile Presidente,

Il potere d'acquisto va difeso, ma con soluzioni che possono essere attuate nel 2024 e non con paradigmi economici obsoleti.

Numerosi esempi dimostrano che i meccanismi di indicizzazione automatica non risolvono i problemi dell'inflazione.

La scala mobile italiana negli anni 70 e 80 che fu abolita nel 1992 contribuì alla spirale inflazionistica, ridusse la competitività aumentando i costi di produzione e riducendo le esportazioni, bloccò il mercato del lavoro e inasprì i conflitti tra sindacati, governo e datori di lavoro. Analogamente anche in Argentina e in Brasile queste misure hanno aggravato il debito pubblico e reso difficile il controllo della spesa.

La conseguenza del difficile controllo della spesa pubblica è decisamente un altro punto a sfavore di questo tipo di politiche: la spirale debito pubblico crescita dell'inflazione è stata negli anni passati la causa di disastri economici che ancora oggi pagano le nazioni.

Certo, non sarebbe il caso per la Svizzera di oggi, ma dobbiamo andare verso soluzioni al passo con i tempi. Anche nei pochi paesi europei che adottano una forma di indicizzazione, come per esempio il Belgio, questa è pensata come parte integrante dei contratti collettivi e non generalizzata.

Gli strumenti odierni per tutelare la perdita di potere d'acquisto devono essere mirati e destinati alle categorie che ne hanno realmente bisogno. Accordi collettivi, aumenti salariali specifici ai settori che ne necessitano maggiormente, incentivi fiscali e sussidi mirati sono esempi di soluzioni efficaci.

Ma fondamentale rimane agire contro le cause dell'inflazione con politiche economiche mirate, in particolare quelle monetarie messe in atto dalle Banche Centrali. E come sempre, deve esserci concordanza tra le politiche monetarie e quelle fiscali messe in atto dal Governo.

In aggiunta a queste, citiamo le politiche sul controllo dei prezzi, come quelle attuate in alcuni paesi europei sui prezzi dei generi alimentari o su quelli energetici che in questi due anni di inflazione hanno mostrato una certa efficacia. Evidentemente non sono politiche che possono mettere in atto a livello cantonale.

Concludendo per le ragioni esposte e quelle nel rapporto di maggioranza, Avanti con Ticino&Lavoro dirà no a queste proposte ritenendo che la difesa del potere d'acquisto passi da altre misure.